



Lavanda dei piedi #interiorità

Obiettivo

Sperimentare la differenza fra potere e servizio, pensando alle nostre occasioni di impegno e/o responsabilità.

Durata

1 o più incontri

Contenuti

Nello svolgere questa attività, vogliamo farvi sperimentare lo stesso servizio che Gesù fece nei confronti dei suoi discepoli durante l'Ultima Cena. Il tutto a partire dall'analisi di una rappresentazione artistica di quella scena.

Attività:

Si parte dal dipinto "La lavanda dei piedi" di Sieger Köder:

***Sieger Köder** nasce il 3 gennaio 1925 a Wasseraufingen, in Germania, dove termina i suoi studi. Durante la seconda guerra mondiale viene mandato in Francia come soldato di frontiera ed è fatto prigioniero di guerra. Tornato dalla prigionia, frequenta la scuola dell'Accademia dell'arte di Stoccarda fino al 1951; quindi studia filologia inglese all'università di Tubinga (come parte della sua formazione di insegnante).*

Dopo 12 anni d'insegnamento di arte e di attività come artista, Köder intraprende gli studi teologici per il sacerdozio e, nel 1971, viene ordinato prete cattolico. Dal 1975 al 1995 padre Köder esercita il suo ministero come parroco della parrocchia in Hobenberg e Rosenberg e vive in pensione ad Ellwangen (Jagst), non lontano da Stoccarda.

Gli anni del suo ministero di prete sono fra i più prolifici come ispirazione per le opere d'arte. C'è completa sinergia fra il Köder ministro e l'artista. Usa le sue pitture come Gesù usava le sue parabole. "Rivela" la profondità del messaggio cristiano attraverso le metafore, spargendo luce e colore sulla vita e sulla storia umana. L'arte di Köder è caricata pesantemente della sua esperienza personale di guerra durante il periodo Nazista e il periodo dell'Olocausto.

Muore all'età di 90 anni, ancora in piena attività, il 9 febbraio 2015 a Ellwangen.



Figura 1. Figura 1S. Köder, Lavanda dei piedi, 1971, Chiesa parrocchiale di Santa Maria Suso – Ulm.

Lavanda dei piedi – Gv 13.

Sul dipinto vediamo Gesù e Pietro che s'inclinano profondamente l'uno verso l'altro. Gesù è inginocchiato, quasi prostrato davanti a Pietro in un gesto assoluto, non si vede nemmeno il suo volto. In questo momento Gesù è soltanto servizio per quest'uomo davanti a lui. E così vediamo il suo volto rispecchiato nell'acqua, sui piedi di Pietro.

Pietro s'inchina verso Gesù. La sua mano sinistra ci parla di rifiuto: "Tu Signore vuoi lavare i piedi a me?" (Gv 13,6). La sua mano destra e il suo capo, in contrasto, si appoggiano con tutto il loro peso sulla spalla di Gesù. Pietro non guarda al Maestro, non può vedere neppure il suo volto che appare nel catino.

Nel Vangelo di Giovanni Gesù risponde alla domanda esitante di Pietro: "Quello che faccio tu ora non lo capisci ma lo capirai dopo" (Gv 13,7). E' questa parola che si rispecchia nell'immagine. Adesso, in questa situazione, non conta il capire ma l'incontro, l'accettare un'esperienza. Il corpo di Pietro è un corpo che vive un processo, un incontro dalla testa ai piedi, una persona che scopre il suo bisogno di essere lavato, una persona che scopre allo stesso tempo la sua

dignità. Sono bisognoso che il Maestro mi lavi i piedi, sono degno che lui mi lavi i piedi ...

Di conseguenza non è il volto di Gesù che è al centro dell'immagine, ma il volto luminoso di Pietro sul quale si riflette il segno della dignità riacquistata. Lo sguardo di Pietro è diretto verso i piedi di Gesù. Questi piedi sono smisurati, soltanto all'occhio di chi guarda l'immagine. Dallo sguardo di Pietro ci lasciamo condurre a questi piedi e scopriamo con lui che nell'esperienza che sta vivendo, intuisce una chiamata ad un servizio. "Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi". (Gv 13,15).

Per il **momento di preghiera** potete utilizzare come spunto questo schema:

- Canto o invocazione allo Spirito Santo
- Lettura del brano del Vangelo sulla Lavanda dei piedi (Gv 13, 1-15)
- Condivisione delle riflessioni a seguito dell'osservazione del quadro
- Breve riflessione di chi guida il momento (se necessaria)
- Lettura del seguente brano sul donarsi:

*È quando donate voi stessi che date veramente.
Ci sono quelli che danno poco del molto che hanno
e lo danno per essere ricambiati;
e questo nascosto desiderio guasta i loro doni.
E ci sono quelli che hanno poco e lo danno tutto;*

*essi credono alla vita, e alla generosità della vita,
e il loro scrigno non è mai vuoto.
Ci sono quelli che danno con gioia, e questa gioia è la loro ricompensa.
Attraverso le mani di ognuno di essi Dio parla
e dietro i loro occhi sorride alla terra.
È bene dare quanto ci viene chiesto,
ma è meglio dare senza che nulla ci venga chiesto,
comprendendo i bisogni degli altri.*

da "Il Profeta" di Kahlil Gibran

- Gesto della lavanda dei piedi a coppie
- Preghiera e/o canto finale

